

Gialleggiando

Un mostro anti ipocrisia

di **Mauro Castelli**

Una catena di delitti in un paesino ligure fra il 1961 e il 1983, con uomini e donne trovati con la testa fracassata. Una storia vera, che si nutre però di alcuni aggiustamenti «per non offendere qualcuno». Con un mostro di comodo, *Il mostro di Bargagli* (Rizzoli, pagg. 276, € 18,00), perché così vuole l'ideologia, l'ipocrisia comune. In fondo, anche per uomini in buona fede, è difficile tirare in ballo episodi oscuri legati alla Resistenza. E così pure per la giustizia, alle prese con un muro di silenzio. Sin quando nel borgo dove aveva trascorso la propria infanzia torna un cronista che quei fatti li aveva seguiti e che non crede alle verità di comodo. Che peraltro lo riguarderanno. Su questo filo conduttore il saggista e scrittore **Giorgio De Rienzo** tesse la sua ragnatela, indagando a largo raggio. «Perché non si possono chiude-

Una catena di delitti legati alla Resistenza nel libro di De Rienzo, mentre ritorna la prolifica Ben Pastor

regli occhi per sempre». Il risultato? Un romanzo libero da pregiudizi e ideologie. Un thriller che non è un thriller ma è più di un thriller. Scritto in punta di penna, ma che sa fare male.

Dalla rilettura di un passato agrodolce allo spaccato finanziario di una società spesso ingiusta. Un atto d'accusa di cui si fa carico **Mario Pinzi** che, con *Il gioco della morte* (CambiaMenti, pagg. 656, € 18,00), intende «scuotere le coscienze in un'epoca dominata dai poteri forti», allargando lo spazio narrativo al tema della libertà. E della solidarietà: i diritti d'autore andranno infatti in beneficenza. La storia, così uguale ma anche così diversa da tante altre, rac-

conta di un ragazzo, povero ma geniale, sensibile quanto spietato, che pur di guadagnarsi un posto al sole non si fermerà davanti a nulla. Vendetta compresa. Sin quando, anche per lui, giungerà il momento della resa dei conti. Aspro, amaro e ricco di sentimenti questo thriller, impregnato come si conviene di spunti mortali, non mancherà di far riflettere. E, perché no, anche discutere.

Dalla prolifica **Ben Pastor** arrivano invece i nuovi casi ambientati nella Praga del 1914, seguito ideale del precedente *I misteri di Praga*, dal quale l'autrice riprende gli stessi "anormali" investigatori, giocando di fioretto sulle tematiche sociali di un periodo storico ormai alla resa dei conti. A tenere banco un rapimento, la morte di uno scultore, l'assassinio d'una fioraia, il suicidio di un capitano, la scomparsa di un ufficiale ussaro. Cinque fattacci legati fra loro (*linked stories*,

per dirla all'americana), l'ultimo dei quali, brillante punto di approdo dell'enigma, dà il titolo al libro: *La Camera dello Scirocco* (Hobby & Work, pagg. 326, € 18,00).

Per contro quattro scrittori, quattro giornalisti e uno psichiatra ci regalano - attingendo ad altrettanti spunti di cronaca imbevuti del lato più oscuro dell'amore - «nove variazioni sul Male» nel gradevole *Ti amo ti ammazzo - Storie vere di amanti e assassini* (Cairoeditore, pagg. 176, € 12,00).

In chiusura quattro segnalazioni per altrettanti solisti: **Robert Harris**, in libreria con *Il ghostwriter* (Mondadori, pagg. 322, € 18,60), storia di uno scrittore in conto terzi alle prese con i rischi della politica; **Michael Crane** e il suo "colto" lavoro storico *Il violinista di Praga* (Piemme, pagg. 366, € 17,90); **Bruno Morchio** che, con *Le cose che non ti ho detto* (Garzanti, pagg. 276, € 16,60), intriga e inquieta; infine l'inglese **R.A.J. Walling** che nel 1932 scrisse un giallo ancora tutto da leggere, *alias I fatali 5 minuti* (Polillo, pagg. 300, € 13,40).

